

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Il titolo esatto della proposta di legge sarebbe «Contratto prevalente a tutele crescenti». Paolo Nerozzi l'ha presentata al Senato ormai quasi due anni fa. Prevede per i neoassunti un periodo «d'ingresso» di massimo tre anni al termine del quale scatterebbe l'assunzione a tempo indeterminato con la tutela dell'articolo 18. «Il problema non è mantenerlo ma allargarlo a chi oggi non lo ha», spiega l'ex sindacalista Cgil, ora senatore Pd. In questi giorni si torna a parlare di questa proposta di legge, e non è casuale che uno come Franco Marini abbia chiesto al Pd di farla propria.

La priorità

«Serve una riforma degli ammortizzatori sociali. Approvate norme sulle pensioni che creano seri problemi»

Nerozzi sembra quasi frenare su tale aspetto. «Adesso è il momento di governo e parti sociali. Se si trova un accordo di tutte le parti sociali sarà un bene per il Paese. Il mio partito? Ha un segretario, deciderà lui. Io condivido quel che sta dicendo».

Senatore Nerozzi, qual è oggi la priorità riguardo il mercato del lavoro?

«Una riforma degli ammortizzatori sociali. Attualmente i sono migliaia di persone in mobilità e la situazione è aggravata dal fatto che alcune norme della riforma delle pensioni costringono un numero non indifferente di lavoratori a rimanere nel limbo molto più a lungo del previsto. Se non si affronta questa emergenza, presto ci troveremo di fronte a un disastro non gestibile».

I sindacati hanno contestato quella riforma: sarà più complicato ora il confronto sul mercato del lavoro?

«Stiamo parlando di un argomento di loro competenza, bisogna superare il vulnus prodotto sulle pensioni e applicare il metodo concertativo, che è l'unico in grado di far uscire il Paese dalla crisi. Dal governo Amato a quello Ciampi, da Dini a Prodi, con la concertazione siamo andati in Europa, senza siamo stati retrocessi».

Le forze politiche possono aiutare?

«Adesso è il tempo di governo e parti sociali. Lasciamo che lavorino. Se si riesce a trovare un accordo condiviso da tutte, e sottolineo tutte le parti sociali, sarà un bene per il Paese».

Teme un'esclusione della Cgil?

«È stato un grave errore commesso



Intervista a Paolo Nerozzi

«Sì al contratto prevalente per dare a tutti l'articolo 18»

Il senatore Pd: «È un fatto di civiltà. Questa è la soluzione che unisce tutto il partito. Il Paese può uscire dalla crisi solo con la concertazione»

per troppi anni, che oggi sarebbe insostenibile. Serve una soluzione che valga per tutti. Stiamo parlando della vita delle persone in un momento altamente drammatico».

Dice "lasciamo lavorare governo e parti sociali" ma lei è primo firmatario di una proposta di legge sulla riforma del mercato del lavoro, di cui oggi si torna a parlare.

«La presentai quasi due anni fa, lavorando con gli economisti Boeri e Garibaldi. Con il governo Berlusconi in carica era più che altro un manifesto politico, per segnalare che lo status quo per i precari era l'uccisione della spe-

ranza».

Sostiene lo stesso Ichino, primo firmatario di un'altra proposta di legge.

«La differenza col progetto di Ichino è che io penso che noi l'articolo 18 non lo dobbiamo lasciare a chi ce l'ha ma dobbiamo allargarlo a chi no ce l'ha. Nell'ultimo anno e mezzo la situazione è peggiorata. Il 90% dei contratti è a tempo determinato. Stiamo parlando di persone senza alcuna tutela, assunte con 46 tipologie diverse di contratatti. E ci vorrebbe più ritengo, oggi, nel commentare questa situazione. Vedo politici e professori che si accorgono solo ora di questa

Chi è



Eletto senatore del Pd nel 2008, è stato segretario confederale della Cgil per il Pubblico impiego. È nato a Bologna nel 1949